Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 81 (2012)

Heft: 2: Letteratura, Lingua, Architettura

Artikel: Il pronome personale ripetuto o "enclitico" nei dialetti dell'area lombarda, esemplificato mediante il bregagliotto di Sopraporta

Autor: Bondio, Andrea del

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-390858

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Andrea Del Bondio

Il pronome personale ripetuto o «enclitico» nei dialetti dell'area lombarda, esemplificato mediante il bregagliotto di Sopraporta

Lo scopo di questa breve indagine non è di scoprire cose nuove o sconosciute, bensì di rendere coscienti i parlanti locali di una particolare struttura del dialetto. Una lingua non consiste tanto in un insieme di parole che si applicherebbero su cose preesistenti come cartellini su oggetti reali[1], quanto piuttosto nelle suddivisioni e i nessi logici che essa determina. Ognuno di noi ha assimilato inconsciamente la lingua materna in modo tale che questa finisce poi per guidare il nostro stesso pensiero. Si potrebbe dire che è la struttura della lingua che pensa in noi. Guai se tutti parlassero un'unica ed identica lingua: penserebbero tutti allo stesso modo. Addio diversità ed evoluzione!

Si prenderà qui in considerazione soltanto quel particolare costrutto logico che si basa sulla ripetizione del soggetto. Si tratta di un pronome che segue un sostantivo o un altro pronome, presenti o sottintesi, e precede il verbo (invece di seguirlo, come l'enclitico italiano). Il termine di «enclitico» (*che si appoggia*), con il quale si usa definirlo non è del tutto pertinente; lo si mantiene comunque qui, tenendo conto della tradizione.

Il pronome «enclitico» assume forme diverse nelle particolari parlate locali dell'Italia settentrionale e della Svizzera italiana. Abbiamo scelto quale esempio il dialetto bregagliotto di Sopraporta, senza alcuna intenzione di attribuirgli con ciò pregi particolari. Non si vuole qui infatti analizzare un determinato dialetto, ma riconoscere la struttura che soggiace a tutti. I lettori potranno così verificare questo modello sulla loro parlata quotidiana ed eventualmente emendarlo. (Attenzione a non riflettere troppo: si potrebbe falsare l'intuizione!).

Se poi questo lavoro dovesse sembrare uno sfondare porte già aperte, me ne scuso: l'aria mi sembrava un po' stantia. Ad ogni buon conto, chi ne fosse fin d'ora infastidito può saltare direttamente alla conclusione.

Funzione del pronome «enclitico»

Il pronome «enclitico» non è soltanto indice di un dialetto italiano settentrionale, ma ha una sua importante funzione logica: essa consiste nell'indicare il soggetto della

[1] Il nesso fra parola e concetto (significante e significato) è arbitrario: a stabilirlo basta il vocabolario.

frase, vale a dire nel designare il caso nominativo (ben distinto dagli altri casi in latino, ma non in italiano).

Nella frase italiana

«L'uomo / uccide / il toro»

basterà invertire l'ordine dei sostantivi per ribaltare l'esito della corrida:

«Il toro / uccide / l'uomo».

Se traduciamo l'ultima frase in dialetto otteniamo:

Al tor al / maza / l'om.

Il senso di questa frase non può essere ribaltato mediante semplice inversione dei termini, perché il pronome «enclitico» *al* designa inequivocabilmente il soggetto con il quale si accorda. Se questo fosse di genere femminile si avrebbe infatti:

La tigre la / maza / l'om.

Il pronome «enclitico» permette di formare l'interrogazione mediante semplice inversione:

Al plöv *plöv-al?* (Piove, piove?)

Vale a dire che in dialetto la frase interrogativa presenta una struttura particolare, come per es. in tedesco *Regnet es?* o in francese *Pleut-il?* In italiano invece affermazione e interrogazione si possono distinguere unicamente dall'intonazione (e graficamente dal punto interrogativo); bisogna ammettere che in questo caso il dialetto dà più indicazioni.

Forma del pronome «enclitico» quale soggetto

La ripetizione del pronome può essere assente in alcune persone. Nel bregagliotto di Sopraporta manca per es. nella prima e seconda persona singolare, ma non in quello di Sottoporta, dove si riscontrano (o riscontravano) le forme: *mi i sent*, *ti ti sent*; in certi dialetti il pronome «enclitico» può spesso mancare, esiste però in alcune forme come *ti ta fas* (seconda persona singolare).

Nel dialetto bregagliotto di Sopraporta si trovano le forme seguenti:

presente di *fare*:	*je fac*	*nualtri/an* ***um*** *fa*
	tü fa	*ualtri/an* ***u*** *fagé*
	lü ***al*** *fa / le* ***la*** *fa*	*lur* ***i*** *fan / leir* ***la*** *fan*
	as *fa* (impersonale)	

I pronomi «enclitici» si riferiscono al soggetto della frase: nome o pronome precedenti o sottintesi. Si dirà p. es.

Al caval al maja	*lü al maja*	*al maja*	(Il cavallo mangia, esso mangia, mangia)[2]
La vaca la beiv	*le la beiv*	*la beiv*	(La mucca beve, essa beve, beve)

[2] Per l'unico verbo italiano «mangiare» il dialetto usa due termini distinti: *mangär*, se riferito alle persone; *majär*, se riferito agli animali (analogamente al tedesco: *essen* e *fressen*).

La forma interrogativa si avvale dell'inversione:

presente di *pensare*:	affermazione	interrogazione[3]
	je penz	*penz-i?*
	tü penza	*penza-t?*
	lü 'l penza	*penza'l?*
	le la penza	*penza-la?*
	as penza	*as penza-l*
	nualtri/an um penza	*um penza-l?*
	ualtri/an u panzà	*panzà-v?*
	lur i penzan	*penzn-i?*
	leir la penzan	*penz-lan?*

Si noterà come nell'interrogazione il verbo sia seguito dal pronome «enclitico» ripreso dalla forma affermativa nelle persone 3. sg., 2. e 3. pl.: *'l, la, u* (che diventa *v* al seguito di vocale), *i* e *la* (che diventa *lan*). Quando il pronome «enclitico» manca nella forma affermativa, si ricorre ai pronomi personali abbreviati (*je* diventa *-i*; *tü* diventa *-t*). La forma impersonale e la prima persona plurale mantengono anche il primo pronome[4].

Salvo nelle due prime persone singolari e nella forma impersonale, il soggetto esige sempre la ripetizione del pronome. Una frase quale: *La dona peina la mata* (riportata in una recente pubblicazione sul bregagliotto), malgrado gli idiotismi: *painär* per «pettinare» e *la mata* per «la ragazza», presenta una struttura italiana: l'inversione dei termini produrrebbe un ribaltamento di senso. Tale struttura viene spesso ritenuta autentica, ma si tratta probabilmente di un rifacimento letterario. La *Stria* contiene parecchie di queste forme che possono anche rispondere ad esigenze metriche, ma che si riscontrano soprattutto in bocca a funzionari che declamano «verità», enunciano decisioni o proclamano sentenze. Tenendo presente che la formazione scolastica veniva prevalentemente impartita da ecclesiastici riformati italiani, si può supporre che l'imitazione della lingua «alta» dei testi scritti (Bibbia e leggi) fosse ritenuta segno di serietà e prestigio. Al felice epilogo di un tragico errore il podestà esclama p. es:

Al bun Signur à propi fatč avdé,
Ca Lü nu l'abanduna mai i see[5].

Si può notare come nel primo caso il pronome «enclitico» sia omesso (*à fatč* invece di *'l à fatč*), mentre nel secondo ricompare (*Lü nu 'l abanduna*).

---

[3] Il tiretto fra verbo e pronome non è ortografico: serve unicamente ad evidenziarne la distinzione.

[4] L'eccezione può essere motivata dall'esigenza di evitare brutte sonorità oppure equivoci con forme simili (p. es. con l'imperativo *panzam*).

[5] G. Maurizio, *La Stria*, atto V, scena IX (Bergamo 1875). L'espressione suona giusta, ma la grafia palesa un errore di fondo (che si ripete lungo tutto il testo): il pronome si riferisce infatti al soggetto *lü* e non al complemento oggetto che appare in seguito: *i see* (i suoi). Si tratta del pronome «enclitico» *al*, in cui è caduta la vocale iniziale. La grafia corretta sarebbe quindi *Lü nu 'l abanduna* (come si scriverebbe p. es. *Lü nu 'l parmet*). Si rileverà inoltre l'italianismo *abandunär* per *bandunär* (in bregagliotto autentico un agnello abbandonato è *ün agnel bandunaa* e non *abandunaa*).

Pronome «enclitico» e pronome del complemento oggetto

Anche il complemento oggetto può essere sostituito dal pronome:

Je sent al sun	*je 'l sent*	(Sento il suono, lo sento)
Tü guarda lan nüvla	*tü lan guarda*	(Guardi le nuvole, le guardi)

La sostituzione del complemento oggetto non pone problemi quando soggetto della frase è una delle due prime persone singolari.

Se il soggetto è però formato da una terza persona troviamo un'anomalia logica: sostituendo successivamente i sostantivi con i rispettivi pronomi nella frase: «Il cavallo mangia l'avena» otteniamo:

Al caval al maja la biada *al maja la biada* *al la maja*

Appare qui chiaro che nell'ultima versione *al* sta per *al caval al* e il pronome *la* sostituisce *la biada*.

«Il cavallo mangia il fieno» si darà:

Al caval al maja al fen *al maja al fen* *al la maja*

In quest'ultima frase è l'oggetto maschile *al fen* che viene sostituito dal pronome generalmente femminile *la*. Si tratta di «un'astuzia» della lingua per evitare la ripetizione dello stesso pronome che si produrrebbe in: *al al maja*.

La frase «La mucca beve l'acqua» si ridurrà nel modo seguente:

La vaca la beiv l'aua *la beiv l'aua* *al la beiv*

Qui è il pronome generalmente maschile *al* che sostituisce il soggetto femminile *la vaca la*. Questo evita una ripetizione quale: *la la beiv*.

Si può quindi formulare come regola per la terza persona singolare:
Quando sia il soggetto che il complemento oggetto sono sostituiti da pronome si ha: *al* per il soggetto, indipendentemente dal genere del sostantivo sostituito, *la* per l'oggetto singolare, *i / lan* per quello plurale.

Al plurale il soggetto si esprime con i seguenti pronomi «enclitici»:

um canta, u cantà, i cantan / la cantan (cantiamo, cantate, cantano)

Il soggetto della terza persona ha i pronomi: *i* per il maschile, *la / al* per il femminile.

L'oggetto maschile ha al singolare *(a)l*; al plurale *i*:

Lur i guardan al bosch	*i 'l guardan*	(Guardano il bosco, lo guardano)
Lur i guardan i albar	*ii /ai guardan*	(Guardano gli alberi, li guardano)[6]

L'oggetto femminile ha al singolare *la* ; al plurale *lan*:

Leir la vezan la lüna	*al la vezan*	(Vedono la luna, la vedono)
Leir la vezan lan rösa	*al lan vezan*	(Vedono le rose, le vedono)

[6] La forma *ai i guardan*, pure usata, risponde probabilmente soltanto ad esigenze fonetiche.

Conclusione

Possiamo constatare una grande ricchezza e complessità in uno di quei dialetti che vengono spesso ritenuti «parlate obsolete». Ma le lingue del passato non erano né rozze né poco differenziate (basti pensare al latino!) La loro complessità è spesso dovuta alle esigenze logiche abbinate a quelle fonetiche. Malgrado ciò i parlanti locali si destreggiano con disinvoltura fra questi meandri: forme tutt'altro che semplici e non sempre logiche, che sono però entrate a far parte di noi stessi.

Accade anche di sapere più di quanto non si pensi. Ci sono però quelli che, pur vivendo in Bregaglia, preferiscono lo *Schwizerdütsch*. Sarà perché lo ritengono «più preciso!»[7].

[7] Ringrazio Rodolfo Maurizio per il controllo delle espressioni dialettali.